



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

21 febbraio, mercoledì delle Ceneri

LA COMUNITA' INIZIA IL TEMPO DI QUARESIMA

Cammino verso la Pasqua

Il Mercoledì delle Ceneri segna l'inizio della Quaresima. L'austero rito delle Ceneri quale atto penitenziale è motivo di presa di coscienza della nostra umana fragilità. È un rito esteriore, formale ma un segno pieno di verità, su ognuno di noi: senza Dio siamo polvere e cenere. Siamo nulla.

All'inizio della Quaresima, nella **colletta** del Mercoledì delle Ceneri la Chiesa prega: *o Dio nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare, con questo digiuno, un cammino di vera conversione per affrontare vittoriosamente, con le armi della penitenza, il combattimento contro lo spirito del male.*

La Chiesa affida il suo itinerario quaresimale, alla preghiera, al digiuno e alla carità. Sono queste le armi della penitenza, da viverci come tre pratiche distinte ma in armonico legame tra di esse. Infatti solo un profondo e autentico rapporto con Dio (*preghiera*) può aiutare l'uomo a recuperare l'essenzialità per un giusto equilibrio con se stesso (*digiuno*) e un autentica

relazione di fraternità con il prossimo (*carità*). In poche parole si tratta di ritrovare l'armonia relazionale con noi stessi, con Dio, con la creazione, con gli altri.

La Quaresima, cioè quaranta giorni di cammino verso la Santa Pasqua, è un tempo che ci viene offerto come occasione propizia per celebrare, in modo particolare, la salvezza operata da Dio, nel suo Figlio Gesù. È un tempo di riflessione e conversione che, come "momento favorevole", vuole incoraggiare la crescita della nostra fede, della nostra speranza e della nostra carità, mediante la meditazione più attenta della parola di Dio, la partecipazione più attiva alla celebrazione liturgica, il "digiuno" inteso maggiormente come un purificarsi e liberarsi da ciò che impedisce di correre sulla "via della vita", la "preghiera" come relazione con Dio da cui avere la forza per compiere bene ogni azione, e l'"elemosina" come condivisione dei propri beni senza tenerli avidamente stretti per sé.

Modello del cammino Quaresimale

per il cristiano è Gesù che esce vittorioso dalla prova di quaranta giorni di deserto e uscirà vittorioso dal sepolcro vincendo la morte per sempre.

Il tempo di Quaresima è costituito da cinque domeniche, mentre la sesta è chiamata "domenica della Passione del Signore" o più comunemente "domenica delle Palme". La Chiesa vive il tempo liturgico della Quaresima come una "iniziazione" al Mistero della Pasqua, evento centrale della storia della salvezza.

Il tempo di quaranta giorni non deve essere considerato fine a se stesso ma come un progressivo cammino di conversione (*metanoia* = cambiamento di mentalità) che porta all'incontro con Dio.

San Paolo (Rm 10, 8-13), all'inizio del cammino quaresimale invita a interrogarci sulla qualità della nostra fede, a chiederci se veramente crediamo che "*Gesù Cristo è il Signore*" della nostra vita, colui al quale orientiamo il nostro cuore, colui al quale aderiamo, prima di interrogarci

su quello che facciamo.

Forse la grazia che possiamo chiedere come frutto di questo cammino quaresimale è di riscoprire il Signore Gesù come persona viva, e la relazione con Lui come qualcosa che può rinnovarci dall'interno, restituendoci la gioia della sequela.

La Quaresima rappresenta un tempo di preparazione alla Pasqua ed evidenzia il cammino di conversione, cambiamento, penitenza che tutto il popolo cristiano è chiamato a realizzare nella liturgia e nella vita.

Durante questo tempo diventiamo tutti una "cordata" o "carovana" di penitenti in cammino, e i temi sui quali la Parola di Dio ci chiama a riflettere sono: il deserto, il silenzio, la preghiera, il digiuno, la carità.

Don Angelo Elia

I ragazzi della quarta elementare coronano il secondo anno di catechismo con il

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

La Penitenza è il sacramento, che, più di tutti gli altri, ci rimette in armonia con Dio e con il prossimo.

Un intimo colloquio che ci permette di aprire il nostro cuore, togliendo fuori tutto quello che di negativo abbiamo commesso, quello che non abbiamo avuto il coraggio di dire e di fare.

È un momento di piena liberazione dalle colpe ed anche un'ammissione dei propri limiti davanti al sacerdote, nostro tramite con Dio.

La nostra vita da cristiani inizia con il Battesimo, al quale siamo introdotti per volere dei nostri genitori; con la prima confessione, invece, ogni bambino manifesta la vera consapevolezza di continuare su questo cammino, muovendo da solo questo grande passo avanti. San Giovanni nella sua prima lettera parla appunto del *cammino nella luce*, quando, riconoscendo i nostri peccati, non facciamo altro che riconoscere Gesù e la grandezza del suo amore

che ci purifica da tutto.

Tra qualche settimana molti ragazzini di quarta elementare si appresteranno a ricevere questo sacramento della Penitenza o Riconciliazione.

È una tappa importante per loro, perché cominciano, da soli, a riflettere sulla fede e sull'essere cristiani.

La loro emozione visibile, preoccupati per i peccati commessi e pieni di vergogna nel dovere affrontare il loro primo colloquio con il sacerdote.

In questo loro cammino sono aiutati dalla famiglia, dagli insegnanti di catechismo, che preparano i bambini alla conoscenza dei sacramenti.

Con la lettura di passi della Bibbia, particolarmente del Vangelo, e con le tante schede illustrate, i catechisti invogliano i ragazzi a riflettere sugli insegnamenti di Gesù, a farli propri ed a metterli in pratica.

Ai ragazzi viene spiegata l'importanza del sacramento che stanno per ri-

cevere, inculcando in loro (almeno si spera!) l'importanza del "perdono" che ricevono e della promessa che faranno a Gesù di essere buoni, di amarsi l'uno con l'altro e di fuggire da altre tentazioni.

Si cerca di far capire che non devono nascondere le loro mancanze o mentire sui loro sbagli, per paura della collera di Dio.

Lui è il Padre di tutti e, come ogni genitore, perdona i propri figli.

La Riconciliazione altro non è che la manifestazione di un grande amore: *il perdono*. Gesto così grande e ricco di significato, che però non è sempre naturale per noi uomini, più propensi a tener conto del male ricevuto.

Gesù pone il perdono all'apice dei suoi insegnamenti, dando a noi uomini prove tangibili: insegnando nelle sue parabole che non c'è limite al suo perdono, porgendo egli stesso l'altra guancia ai suoi persecutori, perdonando sulla croce coloro che lo uccidevano e coloro che lo avevano tradito.

Con la prima confessione tutti i bambini di quarta elementare saliranno un altro piccolo gradino, che li porterà ad essere buoni cristiani ed a seguire gli insegnamenti di Cristo. È essenziale, però, l'impegno e la presenza della famiglia, sia facendo capire al bambino l'importanza della Messa domenicale, sia incoraggiandoli alla frequentazione del catechismo.

In questo modo ricevere i sacramenti non diventerà mai una sterile tappa o un passaggio obbligato della vita di noi cristiani, ma qualcosa che completa l'essere umano.

M. C.

RIFLESSIONE

LA CARITA' E' AMORE

Il Gruppo Caritas, nello svolgere il compito assegnatogli dal Parroco, cerca umilmente di mettere in pratica l'insegnamento evangelico e ne propone una riflessione.

C'è in giro molto individualismo, troppa solitudine. Ma il sentire la propria vita legata a quella degli

altri, ci rende disponibile a fare con amore delle piccole azioni.

Nella solitudine affondano le radici dell'angoscia e dell'infelicità che attanagliano sempre l'uomo moderno, il quale, preso da mille impegni e mille pensieri, non gli lasciano un attimo di riflessione sul senso da

dare alla vita.

Madre Teresa diceva: "La peggiore malattia dell'uomo di oggi non è quella del corpo ma il non sentirsi amati e desiderati, il sentirsi abbandonati".

Per il corpo le malattie possono essere guarite dalle medicine, ma l'unica cura per la solitudine, per la

disperazione, è l'amore.

L'uomo, quando è solo, sta sul ciglio dell'abisso. La sua vocazione è l'amore, non la solitudine. Sentire la propria vita legata agli altri, rende possibile la trasmissione dei valori cristiani agli altri.

Il cristianesimo è una riserva preziosa di umanesimo e quindi di

speranza.

La carità, come dedizione generosa al prossimo, bisognoso di aiuto, non è mai abbastanza e il cristiano più degli altri deve essere sensibile ed attento.

Il Concilio Vaticano II ha avuto parole molto severe in merito: "Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna". (Gaudium et spes, 43)

In conclusione, anche con poco, ma mettersi al servizio del prossimo è un modo semplice per servire Dio stesso.

D. C.

del "Gruppo Caritas"

Con la Quaresima la Chiesa prepara le anime a celebrare degnamente il mistero della Redenzione, attraverso un cammino di conversione e purificazione. Essa offre a tutti i fedeli l'occasione di riparare le negligenze passate e ravvivare la fiamma del loro zelo; richiama ai penitenti la gravità del peccato per eccitarli al pentimento ed ai buoni propositi e ottenere il perdono di Gesù. Ma perché la Chiesa ci invita ad esercitare le pie pratiche penitenziali, perché con esse ancora spera di raggiungere, di arrivare ad un cuore nuovo, un

Triduo di riparazione a Gesù Sacramentato per gli ultimi tre giorni di carnevale

Ci riuniremo davanti a Gesù Sacramentato per offrirgli l'omaggio del nostro amore, della nostra adorazione e della nostra riparazione per le tante offese che Gesù continua a ricevere, in diversi luoghi, durante il carnevale, e per riprendere la pratica devozionale delle "Quarantore" che precedeva o segnava l'inizio della Quaresima.

Il Papa Benedetto XVI ci insegna quanto è importante l'Eucaristia nella vita della Chiesa e nella vita di

ogni cristiano con i seguenti pensieri:

"L'Eucaristia, fonte e culmine della vita cristiana e di ogni azione della Chiesa. È il nostro maggior tesoro".

"Per vivere pienamente ogni istante della propria esistenza bisogna imparare ad adorare l'Eucaristia".

(Accogli l'invito riportato nell'agenda.)

RIFLESSIONE

Cammino Quaresimale con l'esercizio delle pie pratiche penitenziali: Carità, preghiera, digiuno

cuore di "carne", anche se ci troviamo in una società "consumistica" che pensa di riuscire a soddisfare a pieno tutti i nostri bisogni? Perché in lei pullula il desiderio sempre più crescente di farci capire cosa sia l'Amore, l'Amore con la "A" maiuscola, l'Amore che deve corazzarsi per i momenti difficili in cui il nostro cuore è arido, poco propenso ad accettare le fatiche e i colpi duri inferti dalla vita.

Ma Gesù non ci lascia mai da soli ed ha una risposta per tutto. Egli, dopo il Battesimo nel Giordano, sostenuto dallo Spirito Santo si dirige verso il deserto; lì non mangia nulla per quaranta giorni ed il diavolo crede allora di poter agire e vincere. Ma Gesù resiste alla tentazione, come nell'orto degli Ulivi, pregando sempre ed entrando in diretto contatto col Padre, formando una sola cosa

con il Padre e il diavolo si allontana da lui per ritornare al tempo fissato. Gesù nel deserto patisce, soffre la fame, ma tutto ciò che sembra a volte una rinuncia od una perdita di tempo invece è proprio il punto da cui ripartire, rigenerati e ricaricati dall'aver superato con successo "la prova". Gesù è infatti pronto per andare a compiere la sua missione e sa che può fidarsi del Padre in ogni istante, non perché con una bacchetta magica potrebbe venire a salvarlo e toglierlo dai guai, ma perché è certo del Suo Amore; e quale certezza migliore può avere un figlio che si sente amato dal Padre!

Molte volte i genitori pensano di risolvere i problemi dei figli, dando loro la "paghetta settimanale" e dimenticano l'affetto di cui hanno bisogno in fondo ad un cassetto. L'amore è "ascolto", è

mettersi in ascolto dell'altro, mettendosi però nei suoi panni in modo da capire i suoi sentimenti ed il suo modo di essere, è prendersi per mano e camminare insieme.

Non ci sono poi parole più esaurienti di quelle di S. Paolo a proposito della carità: la carità è paziente, è benigna; non è invidiosa la carità, non si vanta, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Emanuela Carella

FRATELLI... E SORELLE

Nella vita ci sono tanti legami, molto importanti, quello dei figli con i propri genitori... il legame dell'amicizia, il legame dell'amore, ma si parla troppo poco di un particolare legame, che è, a mio parere, "indissolubile", quello che unisce i fratelli e le sorelle...

Chi ha il dono di avere una sorella o un fratello accanto, ha un dono molto prezioso; sono proprio loro che ti conoscono più di ogni altra persona.

I fratelli, le sorelle, hanno in comune qualcosa che nessun altro può condividere, l'infanzia, le speranze, i sogni. Insieme si ricordano le piccole vittorie e

le amarezze in quanto se ne conoscono i motivi profondi.

Ogni sorella, fratello, conosce il cuore dell'altra/o, ne conosce l'assenza.

L'amore verso il proprio fratello non è mai cieco.

Tutti, se ci pensiamo un po', abbiamo ricordi incancellabili quando si parla di loro...

Proviamo a ricordarne qualcuno: "quando nella cameretta si parlava a bassa voce di segreti, progetti, scherzi... quando si piangeva in silenzio, quando preparavamo i primi dolci... le mattine di Natale, e la torta dopo tanta fatica, si sgonfiava appena tolta dal forno"!...

A volte ormai cresciute, la gente potrebbe dire: "Io non l'avrei mai scelta come sorella"! Ma noi lo sappiamo, noi siamo due o più isole uguali dove nessuno può approdare, nel bene o nel male; fratelli e sorelle hanno un codice segreto che nemmeno i genitori possono intaccare.

Quando poi si cresce, la vita cambia un po', e a volte, per lavoro o altro, siamo costretti a vivere lontano da loro tanti chilometri... ma l'importante è sapere che basta tendere la mano, e l'altra sarà legata alla tua in un attimo.

Ci dovrebbe essere una festa per tenere vivo e considerare

sentimento così grande, tenuto stretto da invisibili catene più forti dell'acciaio.

I fratelli e le sorelle possiedono il testo originale della nostra vita... sappiamone farne tesoro.

Maria Adele Megna

CRONACA

CHI SIAMO? COSA SIAMO?

Sono rimasta, penso come tutti voi, sconcertata per la tragica fine del poliziotto, morto per la violenza inaudita, che si è scatenata tra i tifosi della partita di calcio Catania - Palermo. Sappiamo tutti come sono andate le cose; vorrei invece soffermarmi sul dolore, sull'angoscia che ho letto nella voce, negli occhi della figlia del povero poliziotto scomparso.

Un dolore che non può essere spiegato con le parole e che nessuno di noi, specialmente all'età di quindici anni, dovrebbe provare... il padre non le è stato tolto da una malattia, le è stato strappato dalle braccia,

dal cuore, da un branco di lupi impazziti... dominati da una ferocia che oso definire barbara!

Ho rivisto tante volte quelle brutte immagini, trasmesse in tv, e la domanda che mi ponevo e mi pongo è sempre la stessa... ma chi siamo? Cosa siamo diventati?...

Nella società in cui viviamo ormai si rischia di essere ammazzati per invidia, per rapporti di vicinato, per interessi personali, gelosia, tradimenti... L'unica cosa bella che lega tutti, grandi e piccoli, cioè la "sportività", purtroppo, da qualche giorno a questa parte, è da far rientrare in questa lista...

La "sportività"

oggi è diventata simbolo di terrore; e pensare che sei mesi fa eravamo tutti uniti, vincitori, orgogliosi di essere *campioni del mondo*... ricordate... il cielo era azzurro sopra Berlino! Eh si, mitica frase...! Peccato solo che quel cielo così azzurro, non riesca a far splendere quel sole, che con i suoi raggi, che con il suo amore dovrebbe riscaldare il mondo.

Maria Adele Megna

LA GIOIA DEL CARNEVALE

Come ogni anno, il carnevale arriva ad allietare i nostri animi e riempie le nostre case di dolcetti e maschere colorate. In molte città come Venezia e Viareggio i festeggiamenti iniziano un mese prima con la sfilata di enormi carri in cui vengono riprodotte le caricature di famosi personaggi politici, del cinema e dei cartoni animati. Uno dei più famosi carnevali del mondo si festeggia a Rio de Janeiro, dove formose ballerine negre animano le sfilate con balli e che invitano a fare baldoria.

Anche a Papanice

in una piccola comunità come la nostra, il carnevale viene vissuto con particolari emozioni ed impazienza. I bambini infatti chiedono con insistenza alle loro mamme di comprare loro il vestitino che più corrisponde alla "moda" del momento, per passeggiare lungo le strade del paese.

Quest'anno lo spirito del carnevale sembra ancora più acceso, rinvigorito da nuove ed interessanti iniziative come una farsa organizzata da un gruppo di persone affiatate tra loro e desiderose di qualche cambiamento; ed un recital

"*Allegria di Carnevale*" curato da Emanuele Fabiano e Emanuela Carella, con l'ausilio di Francesca Stricagnoli per i canti e grazie al valido sostegno del Parroco Don Angelo Elia.

Il recital interpretato dai bambini dell'Oratorio ha come protagonista Sara Cavagetti nel ruolo della regina Carnevale, la quale da un po' di anni si sente triste ed annoiata.

Allora i suoi sudditi, allegri e buffi personaggi come la pagliaccetta interpretata da Antonella Calabrese, la maga da Marzia Pedace, Zorro da Marianna Montefusco,

Arlecchino da Antonio Paglia, la prima damina da Elisa Treccosti, la seconda damina da Rosaria Rimedio, organizzano una festa per farla divertire, ma in realtà sono solo loro che si divertono...

Buon Carnevale
a tutti

**Emanuele Fabiano &
Elisa Mollica**

ALMANACCO

27 febbraio

San Gabriele dell'Addolorata

Religioso Passionista

Battezzato con il nome di Francesco dai genitori, Sante Possenti e Agnese Frisciotti, Gabriele dell'Addolorata nacque ad Assisi il 10 marzo 1838 da una agiata e di una certa rilevanza sociale.

A motivo dei frequenti spostamenti del padre, governatore dello Stato Pontificio, Francesco poté risiedere a lungo a Spoleto dal 1841 al 1856. Morta improvvisamente la madre, il giovane Francesco, all'età di sei anni, fu affidato ai Fratelli delle Scuole Cristiane, e nel 1850, a 12 anni, entrò nel Collegio dei Gesuiti. per gli studi superiori, dove arricchì la sua educazione cristiana, già trasmessa con sollecitudine in famiglia.

A diciotto anni, salutò il padre e i fratelli e partì per Morrovalle (Mc) per

seguire il noviziato presso i Padri Passionisti: qui scelse il nome di Gabriele dell'Addolorata. Tuttavia la vocazione che il santo sentì già nell'adolescenza non si poté compiere; Gabriele non arriva al sacerdozio. Lo stato della sua salute da una parte, ma soprattutto le vicende politiche e militari del 1860-61 che portarono alla proclamazione dell'unità d'Italia, non consentirono o fecero rinviare le nuove ordinazioni sacerdotali ma il suo stato di salute peggiorò rapidamente e lo portò presto alla fine: Gabriele morì prematuramente a soli 24 anni, il 27 febbraio 1862, a Isola del Gran Sasso (Te), ricevendo solo gli ordini minori.

Il suo corpo fu inumato nella cripta della Chiesa annessa al Convento.

La morte del gio-

vane passionista fu ben presto ritenuta quella di un santo.

Il santuario, che porta il suo nome, accolse la salma e riceve da allora migliaia di pellegrini ogni anno.

Nel 1891 fu avviata la causa di beatificazione e il 31 maggio 1908 da Papa Pio X fu dichiarato beato e il 13 maggio 1920 fu annoverato tra i santi da papa Benedetto XV e successivamente fu eletto a compatrono dell'Azione Cattolica; nel 1959 Gabriele dell'Addolorata fu dichiarato patrono principale dell'Abruzzo.

Gli Atti del processo di beatificazione lumeggiano con precisione le caratteristiche della sua santità, fatta di fedeltà incondizionata alla Regola e alla memoria della Passione del Signore, di

completo dono di sé senza riserve, di spirito di orazione e penitenza, di particolarissima devozione a Maria Santissima Addolorata. Ai nostri giorni la figura del "santo del sorriso", caratterizzata da una genuina pietà cristiana, sta conquistando il cuore di molti giovani.

Etimologia: Gabriele (come Gabrio e Gabriel) = uomo di Dio, dall'assiro o forza, fortezza di Dio, dall'ebraico.

MIO DIO!

Se a volte
perdo la rotta
aiutami mio Dio
a trovare la via...
Non permettere che il vento
soffi sulla mia vita...
senza portare con sé parole
di speranza...
Se ti dimentico mio Dio,
fa che io possa scorgere
nel cielo una stella che cade
e capire così che tu non mi hai abbandona-
to,
e che sei quel filo sottile e forte
che tiene legata la terra al cielo.

Maria Adele Megna

LA'

Là, dove scorre il fiume
là, dove splende il sole e
indugia il tempo
fammi andare...
Penserò a te
come non ho fatto mai.
Tu aspettami così...
pensando che a volte amare
è anche un pò rinunciare.

Emanuela Carella

GIOCO

Cruciverba

(E-mail dalla Germania) 19 febbraio 2007
 A **SARA CAVAGNETTI** un Augurio Gradissimissimo di buon Compleanno pieno di salute, amore e fortuna. Zio Alessandro, Zia Antonella ed Elisa.

(E-mail dalla Germania) 14 febbraio 2007
MARIA PARISE. Auguri Mamma, anche se sei lontana riesci sempre a trasmettermi il tuo immenso affetto. Buon Compleanno. Elisa, Antonella e Alessandro.

1 marzo 2007
 Al piccolo **FRANCESCO ELIA** un grandissimo augurio per il suo primo compleanno, con infinito amore i tuoi genitori Mimmo e Sonia, i tuoi nonni, zii, cugini e da tutti quelli che ti vogliono bene. Baci baci.



24 febbraio 2007
 Ad **ANTONIO MULTARI** tantissimi auguri per il suo compleanno nella pace, gioia e amore da parte di tutta la famiglia.

19 febbraio 2007
 (Compleanno) **FRANCESCA ELIA** – Un mondo di auguri a una nipote bella e piena di vita. Non bastano le parole per scriverti il bene che ti vogliamo, ma il cuore per dirti che sei speciale. Tua zia Nadia, nonna Raffaolina, Damiana e Giuseppe, i tuoi genitori e il tuo fidanzato.

7 febbraio 2007
LILIANA CIPALE – Tanti auguri per i tuoi 15 anni da chi ti vuole bene, che il Signore ti protegga sempre, con affetto zia Ada.

18 febbraio 2007
MARTA CARVELLI – Tanti auguri alla nostra principessa per il suo secondo compleanno da mamma e papà, dalla sorella Elisa, dagli zii, dai nonni, e dai cuginetti. Auguroni!!!

9 febbraio 2007
 Tanti auguri a **SARA CAVAGNETTI** da parte di tutto il coro.

13 febbraio 2007
 Tanti auguri di buon compleanno a **EMANUELE FABIANO** da Sara e da tutto il gruppo dell'Oratorio.

14 febbraio 2007
 Buon compleanno a **MARIA PARISE.** Perché sei una nonna dolce e simpatica, ti vogliamo fare i migliori auguri. Sara, Giulio e tutta la famiglia.

AGENDA



- 19 febbraio dalle ore 8.00 alle ore 17.00 Adorazione Eucaristica per gli ultimi giorni di carnevale.
- 20 febbraio dalle ore 8.00 alle ore 17.00 Adorazione Eucaristica per gli ultimi giorni di carnevale.
- Mercoledì 21 febbraio — Le Ceneri, inizio della Quaresima
- Venerdì 23 febbraio ore 17.30 inizio della Via Crucis.
- Mercoledì 28 febbraio ore 15.30 Penitenziale di 1^a Confessione. Classe IV A.

REDAZIONE

**Don Angelo Elia
 Pasquale Paglia**

Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornale, cosa aspetti.... Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bacheca)

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 4 marzo 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

Dall'incontro con i catechisti avvenuto il 7 febbraio 2007

riguardante l'ammissione dei ragazzi del catechismo all'anno successivo e alla ricezione dei sacramenti della Penitenza, dell'Eucarestia (Prima Comunione) e della Cresima è scaturita la decisione unanime di usare una linea di condotta esigente, uniforme e giusta, che terrà presente la frequenza proporzionata al numero complessivo delle lezioni di catechismo e alla partecipazione della S. Messa domenicale nell'arco dell'anno.

Pertanto i ragazzi che supereranno il limite delle assenze non potranno essere ammessi né al secondo anno di catechismo, né a ricevere i sacramenti.

Questa decisione nasce non perché si vogliono punire i ragazzi ma per correggere una certa mentalità presente in molte persone che dicono: "...tanto mio figlio anche se non frequenta a fine anno fa lo stesso la Comunione"; questo modo di dire nel tempo sta facendo diminuire l'importanza della frequenza al catechismo e alla Messa domenicale in maniera preoccupante; per cui siamo stati costretti dall'esperienza degli anni passati a porre un rimedio per non arrivare al punto di sospendere l'attività catechistica per mancanza di ragazzi e di collaborazione dei genitori.

Ciò, con nostro grande dispiacere, porterebbe ad una mancanza grave di formazione cristiana nella crescita del bambino/ragazzo/preadolescente che avrebbe conseguenze negative nell'avvenire della comunità cristiana e nella società.

Dunque invitiamo i genitori a essere più sensibili, più partecipi e più collaboratori nella formazione dei loro figli per dare una svolta positiva a questo problema che sta a cuore ad ognuno di noi; in caso contrario i genitori non vengano a lamentarsi se il loro figlio non verrà ammesso a ricevere i sacramenti per i motivi sopra elencati.

Il Parroco e i Catechisti.